

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 MARZO 1881

« Presi i necessari accordi colle rispettive amministrazioni governative, dovranno in quel piano essere determinate le aree per le seguenti opere pubbliche governative da costruirsi dal comune di Roma. »

L'onorevole Borelli propone che in questo comma si sopprimano le parole « da costruirsi dal comune di Roma. » A questa soppressione è opposta la pregiudiziale.

BORELLI BARTOLOMEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Borelli Bartolomeo.

BORELLI BARTOLOMEO. Come ho detto ieri, non sono molto al fatto di questioni regolamentari, però il semplice buon senso mi conduce a ritenere che l'opporre la questione pregiudiziale al punto in cui siamo giunti, sia affatto fuor di proposito. Anzitutto, ho già notato ieri, come dal momento che si mette in discussione una convenzione non si possa impedire ai deputati di discuterla, di proporre degli emendamenti. La discussione sarebbe cosa vana.

PRESIDENTE. La Camera deciderà se l'accetta o non l'accetta.

BORELLI BARTOLOMEO. Domando perdono. Io trovo strano assai che si metta la pregiudiziale sul mio emendamento dopo che si è parlato a lungo sul merito della questione da me sollevata, ma ad ogni modo me ne rimetto, signor presidente, al giudizio della Camera.

SELLA, relatore. Chiedo di parlare, solo per fare un'osservazione, appunto perchè l'onorevole Borelli, il quale affermò la sua poca esperienza delle forme parlamentari, non creda che la questione pregiudiziale abbia un carattere meno che cortese verso di lui. Vi erano due sistemi: quello della Commissione, nel quale le opere governative sono all'infuori dell'ingerenza del municipio; e quello del Ministero che si fonda sulla convenzione col municipio.

Ora voi siete entrati in questo secondo sistema, ma se intanto sopprimete le parole indicate dall'onorevole Borelli, la convenzione non ha più ragione di essere; quindi il Ministero e la Commissione si accordano nella questione pregiudiziale.

BORELLI BARTOLOMEO. Mi permetta una osservazione.

PRESIDENTE. Scusi, siamo in votazione; persiste nella sua proposta, o la ritira?

BORELLI B. Insisto.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti la questione pregiudiziale sulla proposta dell'onorevole Borelli.

(Dopo prova e controprova è approvata la questione pregiudiziale.)

Pongo ai voti il primo comma dell'articolo 3:

« Presi i necessari accordi colle rispettive amministrazioni governative, dovranno in quel piano essere determinate le aree per le seguenti opere pubbliche governative da costruirsi dal comune di Roma: »

(È approvato.)

Passiamo ai numeri.

« 1° Il palazzo di giustizia. »

Chi approva questo 1° numero è pregato di alzarsi.

(È approvato.)

« 2° Il palazzo dell'Accademia delle scienze. »

A questo numero 2 è contrapposto un emendamento dell'onorevole Pandolfi il quale propone che invece di « Accademia delle scienze, » si dica: « I musei scientifici. »

L'emendamento dell'onorevole Pandolfi non è accettato nè dal Ministero, nè dalla Commissione.

Pongo ai voti per il primo l'emendamento dell'onorevole Pandolfi, come quello che più si scosta dalla convenzione.

Chi approva che si dica: « Musei scientifici, » invece di: « Accademia delle scienze, » è pregato di alzarsi.

(Non è approvato.)

Chi approva il numero 2° tale e quale come è proposto nella convenzione è pregato di sorgere.

(È approvato, e lo sono pure i seguenti numeri:)

« 3° Il policlinico; »

« 4° I quartieri militari per l'alloggiamento di due reggimenti di fanteria e di un reggimento di artiglieria; »

« 5° Uno spedale militare della capacità di mille letti; »

« 6° Una piazza d'armi. »

Pongo ai voti il complesso dell'articolo 3.

(È approvato.)

« Art. 4. Nel piano stesso saranno progettati almeno due nuovi ponti sul Tevere, coordinati al piano regolatore ed alle grandi vie da aprirsi lungo le rive del fiume, nonchè il palazzo delle esposizioni di belle arti. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

GIOVAGNOLI. Un nostro collega faceva ieri, su questi banchi, un distico martelliano, e diceva:

Da questa discussione — Chiaro ciascun discerna
Che la question di Roma — È, come Roma, eterna.

Uniformandomi alla verità espressa in questo distico, e riconoscendo come la Camera sia ormai stanca della questione generale cacciata dalle porte e rientrata per le finestre, cacciata dalle finestre o rientrata dai tetti, io sarò brevissimo. Solo 10 minuti parlerò..: